

I LINGUAGGI SPECIALISTICI IN *HABEMUS PAPAM* (2011) Analisi dei sottotitoli rovesciati in spagnolo e tedesco con incursioni nel doppiaggio*

BEATRICE GARZELLI, CLAUDIA BUFFAGNI
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Abstract – *Habemus papam* (2011) by Nanni Moretti, a well-known auteur film, is a multilingual movie that allows an analysis of different linguistic subcodes: from religious to psychoanalytic language, from medical to theatrical discourse, from the lexicon of card games to the language of sport. Specifically, the essay examines the Italian original dialogues and then focuses on the results of the study carried out on the Spanish and German interlingual subtitles (reversed subtitling) in three selected scenes in which special languages (in particular psychoanalytic, medical and card game discourse) play a key role in characters' description. The research highlights some difficulties encountered by audiovisual translators who resorted to differing solutions both in the subtitles and in significant passages of dubbing in the two target languages. The study aims at identifying the translation trends of language variation, in particular as far as diaphasic variation is concerned.

Keywords: reversed subtitling; Spanish subtitling; German subtitling; dubbing vs subtitling; specialised languages.

1. Introduzione

Habemus papam (2011) di Nanni Moretti, film d'autore noto in Italia e all'estero, si configura come una pellicola multilingue che può prestarsi ad un'analisi di diversi sottocodici linguistici, rielaborati dal regista in modo creativo e finzionale: dal linguaggio religioso a quello psicoanalitico, dal discorso medico a quello teatrale, dal lessico del gioco delle carte fino a quello sportivo. Nello specifico, il saggio prende in esame i dialoghi filmici dell'originale italiano per poi focalizzarsi sui sottotitoli interlinguistici in spagnolo e in tedesco (tecnicamente si tratta dunque di *reversed subtitling*, ossia di sottotitolazione dalla lingua originale alla L2) in una selezione di tre

* Il presente articolo è frutto di studi e riflessioni comuni delle autrici. Beatrice Garzelli è responsabile delle seguenti parti: 2, 3, 3.1 e 4. Claudia Buffagni ha scritto 1, 3.2 e 3.3. La bibliografia è comune.

scene in cui i linguaggi specialistici (in particolare psicoanalitico, medico e del gioco delle carte) appaiono determinanti nella caratterizzazione dei personaggi. Lo studio non è basato su un corpus di ampie proporzioni, ma presenta un'impostazione qualitativa, con l'obiettivo di indagare la resa nei sottotitoli target.

La ricerca mette in rilievo le specifiche difficoltà incontrate dai traduttori audiovisivi, risolte in modo non sempre speculare nella sottotitolazione e in passi significativi del doppiaggio, con la finalità di individuare tendenze traduttive caratteristiche della variazione, in particolare diafasica.

2. *Habemus Papam* e i linguaggi specialistici

Con “linguaggi specialistici” intendiamo varietà funzionali della lingua che si sono sviluppate storicamente come strumenti di comunicazione in un determinato ambito scientifico o professionale. Tali linguaggi si basano su strutture fonetiche, grammaticali e lessicali di una lingua naturale e si caratterizzano per la formazione di una terminologia propria così come per la preferenza per determinate forme grammaticali e discorsive (Calvi *et al.* 2009, p. 15). In italiano l'espressione “linguaggi specialistici” è quella maggiormente diffusa, pur circolando anche altre denominazioni: da “lingue speciali” a “tecnoletti” o “microlingue” Cavagnoli 2007, pp. 13-17). Una situazione analoga si riscontra anche in spagnolo, dove la forma “lenguas de especialidad” si alterna a “lenguajes para (o con) fines específicos” (Calvi *et al.* 2009, p. 15). In tedesco, invece, pur essendo state valutate in passato altre proposte (p.es. “Fachtext”), appare maggiormente lessicalizzata la forma “Fachsprachen” (Roelcke 2005; Adamzik 2018).

I linguaggi specialistici presentano una dimensione orizzontale (le diverse discipline corrispondenti ai differenti campi del sapere) e una dimensione verticale, a seconda degli interlocutori coinvolti. Per quest'ultima, si può citare per esempio la comunicazione tra esperti della materia, oppure quella tra un esperto e uno o più non esperti (Garzone, Catenaccio 2008; Gotti 2008; Calvi *et al.* 2009; Di Meola 2016).

Con riferimento alla dimensione verticale, distinguiamo da un lato, forme comunicative in ambito di alta specializzazione, che fanno ricorso alle formule nella loro interezza, e, dall'altro, forme di comunicazione che, pur presentando un fondo terminologico specialistico, interagiscono

maggiormente con la lingua comune e si rivolgono a un pubblico più largo e indifferenziato.¹

Tipico dei linguaggi specialistici è soprattutto il lessico, che differisce da quello della lingua comune, poiché i termini hanno un significato denotativo. Questo è fissato tramite una definizione esplicita e il rapporto tra termine e significato/referente è biunivoco, vale a dire che ad ogni lessema corrisponde un solo significato/referente e viceversa (Heusinger 2004, pp. 50-62; Di Meola 2016, p. 238). Va detto che gli studi sui linguaggi specialistici si sono inizialmente focalizzati proprio sul lessico, privilegiando dunque il riferimento alla dimensione orizzontale. Recentemente l'interesse si è rivolto più nello specifico all'aspetto testuale e al contesto, spostando l'attenzione sulla dimensione verticale, vale a dire in ambito pragmatico, in particolare sul rapporto tra emittente e destinatario. La compresenza dei linguaggi specialistici è peraltro una caratteristica di molti prodotti filmici e televisivi finzionali: essi contribuiscono infatti ad offrire un'immagine realistica degli ambienti e dei personaggi rappresentati.

Venendo ad *Habemus Papam*, film d'autore multilingue – che oltre all'italiano possiede parti in latino, spagnolo, tedesco, inglese, francese e polacco – in esso si intersecano differenti linguaggi specialistici, soprattutto in sequenze di ambientazione e in momenti chiave della storia. Nello specifico, si va dal linguaggio religioso,² comprensibilmente pervasivo, a quello psicoanalitico e medico, anch'essi centrali nella pellicola, fino a quelli teatrale e sportivo, legati a dialoghi più di contorno.³ Proprio l'alternanza tra questi sottocodici specialistici costituisce la ricchezza e la cifra stilistica del film morettiano, caratterizzato da un avvicinarsi di toni drammatici e umoristici giocati sul filo di cambi di registro spesso inaspettati. Sullo sfondo, il ricorso all'ironia, utile a relativizzare – mai in modo banale – le complesse vicende di Melville, eletto Pontefice suo malgrado e sofferente per la propria inadeguatezza caratteriale.⁴

¹ Sul tema si veda la versione online dell'Enciclopedia Treccani, a cura di Riccardo Gualdo (2009): <http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-specialistici%28XXI-Secolo%29/> (25.06.2019).

² Il linguaggio religioso e liturgico, evidente già nel titolo del film, ritorna in numerosi passaggi della pellicola. Per approfondimenti si rimanda a Bruti, Buffagni, Garzelli (2017, pp. 135-137).

³ Per il linguaggio teatrale si veda in particolare l'incontro tra Melville e la *troupe* di attori che mette in scena *Il gabbiano* di Cechov. Per il discorso di ambito sportivo si ricordano le divertenti sequenze relative al torneo di pallavolo disputato dai cardinali (Bruti, Buffagni, Garzelli 2017, pp. 136, 158-160 e 165).

⁴ Al centro della pellicola la travagliata elezione del nuovo Papa, colto da un attacco di panico poco prima di presentarsi sul balcone di San Pietro, quando ormai il cardinale protodiacono ha dato ai fedeli la notizia dell'avvenuta scelta ("Habemus Papam"). Incapaci di convincerlo a mostrarsi per porgere il saluto alla folla, perfezionando così l'elezione, i suoi consiglieri si rivolgono all'affermato psicoanalista Brezzi, interpretato da Nanni Moretti. Quest'ultimo sarà

Obiettivo del nostro studio è analizzare la traduzione di questi linguaggi specialistici nei sottotitoli spagnoli e tedeschi in una selezione di scene dell'originale italiano. L'aspetto innovativo dell'indagine consiste nella sottotitolazione rovesciata (Danan 1992; Martí Ferriol, Martí Marco 2016) e nella scelta di una coppia di lingue target (spagnolo e tedesco) abbastanza inusuale nelle ricerche sulla traduzione audiovisiva (Ballestracci, Vuelta García 2013, pp. 21-63; Buffagni, Garzelli 2013, pp. 321-338). Tre sequenze filmiche, con relativi sottotitoli realizzati da professionisti (DVD ufficiali), sono studiate mettendo in rilievo i linguaggi specialistici e i diversi sottocodici così come la resa di questi ultimi nelle due versioni di arrivo. Come metodologia di riferimento, si rimanda agli studi di Hurtado Albir (2001) e Jüngst (2010). In merito al doppiaggio, si è fatto ricorso a Agost (1999) e a Perego, Taylor (2012), mentre, per i sottotitoli, si applica la classificazione delle strategie di sottotitolazione di Gottlieb (1992), ripresa anche da Perego (2005) e Díaz Cintas, Remael (2007).

Occorre sottolineare che le espressioni e scelte linguistiche studiate possono a una prima analisi apparire distanti dalla tematica principale della pellicola, ma in realtà svolgono un ruolo centrale sul piano semantico, mettendo in luce le diverse facce della complessa personalità del Pontefice e i sottili meccanismi comunicativi tra psicoanalista e prelati.

3. Lingua tra psicoanalisi, medicina e gioco delle carte in sequenze di *Habemus Papam*

Lo studio si concentra su tre sequenze che prendono in esame rispettivamente la lingua della psicoanalisi, dei farmaci e del gioco delle carte. Le scene, illustrate nelle tabelle 1, 2 e 3, evidenziano in grassetto passaggi modificati o omessi nei sottotitoli in spagnolo e in tedesco rispetto al dialogo dell'originale italiano. Laddove l'espressione risulti anche appartenere ai tre linguaggi specialistici analizzati, le rese sono indicate in grassetto sottolineato.⁵

costretto a vivere in Vaticano, a contatto con i cardinali, in attesa della decisione del Pontefice di accettare o meno l'elezione.

⁵ Per quanto attiene alla suddivisione dei sottotitoli in tabella, lo *slash* singolo (/) indica la fine della prima riga del medesimo sottotitolo, mentre il doppio *slash* (//) segnala il termine del sottotitolo e l'inizio della sequenza successiva.

3.1 *Lingua e psicoanalisi*

La psicoanalisi ha un ruolo centrale nel testo morettiano: il nodo della vicenda risiede infatti nella necessità di ricorrere a questa disciplina per risolvere lo stato di sofferenza del Pontefice, pur tra tante difficoltà, derivanti non da ultimo da tratti caratteriali degli specialisti consultati (Battistini 2011).⁶ Va detto inoltre che la psicoanalisi viene percepita in contrapposizione con la fede poiché molti, in particolare in ambienti cattolici (si veda per esempio il cardinal Gregori), nutrono notevoli perplessità circa il suo utilizzo per superare un disagio psichico.

Nella tabella 1 Raijski, segretario particolare del Papa, indica allo psicoanalista Brezzi come interpellare Melville e in che modo interagire con lui. Al termine di un imbarazzante colloquio alla presenza di tutti i prelati, lo specialista parla con il segretario, al quale consiglia di rivolgersi alla sua ex moglie, pure psicoanalista, per aiutare il Pontefice ad uscire dal drammatico momento che attraversa.

PSICOANALISI	DIALOGHI ORIGINALI IN ITALIANO	SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO	SOTTOTITOLI IN TEDESCO
RAIJSKI	Professor Brezzi, le presento il cardinale Gregori.	Profesor Brezzi, le presento / al cardenal Gregori.	Professor Brezzi, darf ich vorstellen? /Kardinal Gregori.
BREZZI	Sì, sì ma la conosco perché ho visto le sue foto sui giornali [...].	Le conozco porque he visto / sus fotos en los periódicos [...].	Ich kenne Sie. // Ihr Foto war in den Zeitungen [...].
RAIJSKI	Lo chiami Santità [...].	Llámele Santidad [...].	Nennen Sie ihn Heiligkeit [...].
BREZZI	Ma insomma , un po' troppo. No , perché il nome in una relazione terapeutica può aiutare a far rivivere un po' il rapporto [...].	Porque, en una relación terapéutica, puede ayudar a revivir// un poco la relación [...].	Das ist zu viel. In der Therapie// kann der Name zu einer besseren Beziehung beitragen [...].
BREZZI	Come sta?	-¿Cómo se siente?	-Guten Tag. Wie

⁶ Come asserisce Battistini, il film mette in evidenza i limiti di una certa psicoanalisi, rappresentata sia da Brezzi sia dalla moglie psicoanalista. Il primo “non rinuncia a sottolineare, con un certo sussiego, il suo essere prigioniero della fama d’essere il migliore, cosa che non può non contrastare con la necessità per uno psicoanalista di guardarsi da ogni lusinga narcisistica”. La moglie dello specialista, dal canto suo, interpreta i disagi di ogni paziente solo ed esclusivamente nella prospettiva di un “deficit di accudimento”, dunque applicando un unico schema stereotipato. In definitiva, entrambi mostrano preconcetti teorici che rendono inefficaci i loro interventi terapeutici.

MELVILLE	Mi scusi, non so che dirle.	-Perdone, no sé qué decir.	fühlen Sie sich? -Entschuldigen Sie. Ich weiß nicht, was ich sagen soll.
BREZZI	Va bene , non si preoccupi [...].	No se preocupe [...].	Gut, machen Sie sich keine Sorgen [...].
BREZZI	Senta , immagino che io non possa chiedere...	-Supongo que no puedo preguntarle...	-Ich kann wohl nicht verlangen, dass...
GREGORI	Assolutamente no [...].	-Desde luego que no [...].	-Unmöglich , nein [...].
BREZZI	Ecco , cambio di programma [...].	Cambio de programa [...].	Ändern wir das Programm [...].
RAIJSKI	No, Professore dobbiamo fare qualcosa subito. Per questo abbiamo scelto lei. Perché lei è il più bravo [...].	No, Profesor, no , tenemos / que hacer algo en seguida. / Por eso lo hemos elegido a usted, porque es el mejor [...].	Nein, Herr Professor, wir müssen sofort / handeln. Darum haben wir Sie gewählt. // Sie sind der Beste [...].
BREZZI	Che condanna! Me lo dicono sempre tutti. "Sei il più bravo" [...].	¡Qué castigo! Todos me lo dicen: "Eres el mejor" [...].	Es ist ein Fluch! // Das sagen mir immer alle: "Du bist der beste"[...].
RAIJSKI BREZZI	È sua moglie brava? Certo che è brava [...].	-¿Es buena su mujer?/ -Claro que sí [...].	-Ist Ihre Frau gut? -Sicher [...].
BREZZI	Però è fissata con il deficit di accudimento .	Pero está obsesionada con el déficit parental .	Aber fixiert auf das Zuwendungsdefizit .
BREZZI	Dice a tutti, ma proprio a tutti, che quando eravamo piccoli molto piccoli, neonati, quando avevamo pochi, quando avevamo pochi mesi, c'è successo qualcosa con cui poi dovremo fare i conti tutta la vita . E allora la paura di essere abbandonati e il timore che ci possa succedere qualcosa...	Les dice a todos, pero a todos, // que cuando éramos pequeños, / muy pequeños, recién nacidos, // cuando teníamos pocos...// cuando teníamos pocos meses, / nos pasó algo...// con lo que tendremos que ajustar/cuentas toda la vida .// Y entonces el miedo de que nos / abandonen, // el temor de que nos pueda suceder / algo que recuerde...	Sie sagt jedem, aber wirklich jedem, // dass, als wir klein, sehr klein waren, // Neugeborene, als wir erst wenige...// als wir erst wenige Monate alt waren, // etwas passiert ist, // mit dem wir unser Leben lang / zurechtkommen müssen. // Die Angst, verlassen zu werden// und die Furcht, / dass uns etwas zustoßen könnte...

Tabella 1

Habemus Papam (2011) – (00:26:03 – 00:31:32).

Il passo presenta diversi elementi di interesse, in primo luogo per il ricorso ad una terminologia psicoanalitica: dal concetto di inconscio a quello di anima,⁷ dal nome in quanto aspetto identitario alla relazione terapeutica, fino al cosiddetto “deficit di accudimento”, legato alla paura dell’abbandono nella prima infanzia.

Nei sottotitoli interlinguistici della tabella 1 si evidenziano le consuete cancellazione e riduzione (Gottlieb 1992) di marche espressive tipiche dell’oralità: “Ma insomma”, “no”, “senta”, “ecco” scompaiono in entrambe le lingue target insieme a “va bene” (per il solo spagnolo), “no, perché” e “E allora” (nel tedesco). È così che tratti affermativi o esplicativi del linguaggio di Brezzi, più che di altri personaggi, sono eliminati nelle versioni di arrivo pur senza gravi rinunce sul piano semantico. Va detto tuttavia che ciò conduce complessivamente ad un certo appiattimento (Perego 2005; Perego, Taylor 2012) dell’espressività tipica dell’attore Moretti su metatesti più neutri e standard.

Sul piano dei linguaggi specialistici, la traduzione di alcune espressioni chiave risulta differente nelle due lingue di arrivo. Se la locuzione “relazione terapeutica” è resa in modo speculare nella versione spagnola (“relación terapéutica”), il tedesco suddivide il concetto in due segmenti diversi, introducendo dapprima il termine “Therapie” (“terapia”) per poi inserire “bessere [...] Beziehung” (“rapporto migliore”). L’immagine di rinascita presente nell’originale (“rivivere”), tradotta in spagnolo in modo simmetrico con “revivir”, si perde invece in tedesco con il più generico “beitragen” (“contribuire”), che non appartiene al lessico psicoanalitico.

La domanda posta da Brezzi a Melville (“Come sta?”), che costituisce il primo approccio tra i due protagonisti ed è apparentemente di facile resa nelle due lingue target, presenta versioni inaspettate. “Come sta?” assume in italiano un chiaro valore polisemico, poiché, da un lato, può limitarsi a una funzione fàtica di contatto con il nuovo interlocutore e, dall’altro, può indicare una domanda generale sul suo stato di salute. La richiesta dello psicoanalista è invece tradotta sia in spagnolo (“¿Cómo se siente?”) sia in tedesco (“Wie fühlen Sie sich?”) con un’espressione maggiormente tecnica, a richiamare più direttamente il rapporto medico-paziente. In entrambe le lingue le scelte traduttive si configurano pertanto come disambiguanti grazie al ricorso al verbo “sentirsi” che implica un chiaro riferimento alla sfera della salute e all’ipotetico disagio fisico o psichico del Papa. Tale opzione non può essere interpretata come casuale, in quanto entrambi gli idiomi target dispongono anche di verbi polisemici speculari al prototesto (in spagnolo

⁷ Tali nozioni emergono in particolare nel dialogo tra lo psicoanalista e il cardinal Gregori che per ragioni di brevità non riportiamo nella tabella 1.

“¿Cómo está?”,⁸ in tedesco “Wie geht es Ihnen?”) che meglio avrebbero reso l’espressione originale.

Proseguendo, la formula “deficit di accudimento”, su cui fa leva la terapia della moglie dello specialista, è resa in modo lievemente discordante nelle lingue di riferimento. Brezzi fa qui sfoggio di un linguaggio tecnico psicoanalitico per riferirsi a disturbi causati da un trauma infantile, dovuto alla percezione di non essere stato sufficientemente amato nella primissima infanzia, in particolare dalla madre. In realtà, “deficit di accudimento primario” risulta un’espressione morettiana,⁹ poiché non esiste una definizione in questi termini in letteratura, né una teoria consolidata che riconduca le varie patologie a tale deficit.¹⁰ La traduzione in spagnolo (“déficit parental”)¹¹ non dà conto di questa innovazione, nonostante l’impegno del traduttore nel reperire un termine adeguato, considerando che si tratta quasi di un neologismo. In psicologia e in medicina si attestano in spagnolo anche formulazioni come “déficit de afecto”, o “déficit de autocuidado”, ma nel secondo caso l’espressione non è confacente al contesto del film, poiché designa una difficoltà nella gestione della propria cura personale.

La formula “deficit di accudimento” presenta forse una corrispondenza più diretta in tedesco, dove è tradotta con “Zuwendungsdefizit” (letteralmente “deficit di affetto”), composto che si riferisce a carenze nella cura, sia qualitative sia quantitative, vissute da bambini e adolescenti, dove “Zuwendung” include proprio gli aspetti relativi alle cure parentali.¹² Tale scelta può essere ritenuta adeguata al prototesto, di cui mantiene il registro specialistico. Si può anche osservare che, rispetto all’espressione originale, le soluzioni traduttive adottate in spagnolo e in tedesco appaiono più frequenti, in particolare in pubblicazioni divulgative.

Va inoltre aggiunto che in spagnolo l’espressione “è fissata per [il deficit di accudimento]”, che il professore attribuisce alla ex e collega, è una locuzione idiomatica informale tipica della parlata dello psicoanalista che subisce un innalzamento di registro nella sottotitolazione, dove è resa con il

⁸ Si segnala che nel caso della lingua spagnola la soluzione adottata non appare giustificata neanche dal vincolo di brevità del sottotitolo, dal momento che essa (“¿Cómo se siente?”) risulta più estesa rispetto alla traduzione letterale (“¿Cómo está?”).

⁹ Sul tema si consulti l’articolo di Cristina Riva Crugnola pubblicato sul sito della Società Psicoanalitica Italiana, *SpiWeb* (http://www.spiweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1405&Itemid=168; 14.03.2017).

¹⁰ Negli anni ‘50-‘60 René Spitz è stato il primo a introdurre un concetto simile per riferirsi ad una carenza di cure primarie quantitative, che si evidenzia in bambini vissuti in istituti ed orfanotrofi, che hanno avuto scarsi contatti con figure genitoriali o *caregiver* di riferimento.

¹¹ Si veda anche il “parental deficit” della sottotitolazione in inglese (Bruti, Buffagni, Garzelli 2017, p. 149).

¹² Ciò è confermato dal fatto che “cura parentale” è tradotto con “elterliche Fürsorge/Zuwendung” (Giacoma, Kolb 2009).

più drammatico e meno colloquiale “obsesionada”. Tale scelta è forse riconducibile ai sottotitoli in inglese della pellicola, dove compare la forma verbale “obsessed”,¹³ che rinuncia in parte al tratto ironico di Moretti attore. Il doppiaggio in spagnolo, al contrario, restituisce perfettamente l’espressione originale tramite la formula “Tiene una fijación”,¹⁴ che appare però troppo lunga per la versione sottotitolata. Per quest’ultima, si potrebbe ricorrere, in alternativa, alla formula colloquiale “tiene manía por”. Il tedesco rende invece, sia nei sottotitoli sia nel doppiaggio, con “fixiert”,¹⁵ che ben conserva il tratto diafasico di informalità della versione italiana.

3.2 *Lingua e farmaci*

In stretta correlazione con il linguaggio della psicoanalisi troviamo quello farmacologico, legato alla professione di Brezzi, nello specifico in un colloquio nel quale il professore spiega a diversi cardinali gli effetti dell’assunzione combinata di sonniferi e tranquillanti. Si tratta di un tipico dialogo medico-paziente/profano, classificato in letteratura come genere testuale orale della comunicazione tecnica esterna; ambito, quest’ultimo, di grande sviluppo per la necessità che sempre più pazienti hanno di ricevere informazioni suppletive da parte del medico (Roelcke 2005, pp. 32-49, 193-199; Weinreich 2015, pp. 401sg, Aleixandre-Benavent *et al.* 2015, pp. 396-400). Ne è esempio la tabella 2 che vede diversi cardinali intrattenersi con lo psicoanalista a proposito delle proprie abitudini nell’assumere farmaci ansiolitici e ipnoinducenti.

I CARDI- NALI E LA SCELTA DEI FARMACI	DIALOGHI ORIGINALI IN ITALIANO	SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO	SOTTOTITOLI IN TEDESCO
STANTON	Per esempio, se io prendo il mio solito	Por ejemplo, si me tomo el somnífero / antes de	Wenn ich zum Beispiel vor dem Schlafen / mein

¹³ “She’s prepared, sentive [...] but she’s obsessed with parental deficit” (Bruti Buffagni Garzelli 2017, p. 148). Va detto che non di rado la prima sottotitolazione interlinguistica di un film avviene proprio in inglese e i sottotitoli in altre lingue straniere, approntati successivamente, sono spesso costruiti sulla falsariga di quelli inglesi.

¹⁴ La versione doppiata recita così: “Tiene una fijación con el déficit parental” (“Ha una fissazione per il deficit di accudimento”; 00:31:05).

¹⁵ Nel doppiaggio tedesco si osserva inoltre l’inserimento dell’avverbio “zwanhaft” che richiama il tratto patologico-ossessivo della psicoanalista presente nei sottotitoli in spagnolo e in inglese (“aber sie ist zwanhaft fixiert auf das Zuwendungsdefizit”; “ma è fissata ossessivamente con il deficit di accudimento”).

	sonnifero prima di andare a dormire...	acostarme...	übliches Schlafmittel einnehme...
BREZZI	Sì...	Sí.	
STANTON	E quando mi sveglio alle tre prendo quest'altro.	Y luego, cuando me despierto / a las tres, me tomo este otro.	Und dann um drei Uhr wieder aufwache //und das andere nehme...
BREZZI STANTON	No! Che succede?	-¡No! -¿Qué pasa?	-Nein!
BREZZI	Eh succede che non si può fare, questi farmaci non si devono sommare. I sonniferi . Qui abbiamo la famiglia degli ansiolitici . Gli stabilizzatori del tono dell'umore . Oh, ma questo è un tranquillante maggiore . Questo è forte. Chi lo prende? Chi lo prende?	Pasa que no se puede hacer.// No se deben sumar estos fármacos .// Los sonníferos .// Ésta es la familia/ de los ansiolíticos .// Los estabilizadores del humor .// Éste es un tranquilizante mayor / Éste es fuerte.// -¿Quién lo toma? ¿Quién lo toma?	Das darf man nicht. Diese Medikamente / darf man nicht mischen. // Schlafmittel . // Hier haben wir die Familie der Beruhigungsmittel , // die Mood Stabilizer ...// Das ist ein starkes Beruhigungsmittel . // Das ist stark! Wer nimmt das? // Wer nimmt das Mittel?
STANTON	Non lo so.	-No lo sé.	Ich weiß es nicht.
BREZZI	Va be', comunque se prendete un farmaco per dormire , è meglio che sia a emivita breve . O'Neill mettiamo che lei domattina si alzi con la voglia di fare dello sport.	Si toman un fármaco / para dormir, // es mejor que sea de semivida //. O 'Neill, pongamos que mañana se / levanta con ganas de hacer deporte.	Wie auch immer, wenn Sie ein Schlafmittel nehmen, es ist besser, // wenn es eine kurze Plasmahalbwertszeit hat. // O'Neill, nehmen wir an, // Sie stehen morgens auf, // und haben Lust auf Sport.
O'NEILL	Io non faccio sport. Lasci fare a me , si fidi.	-Yo no hago deporte. -Fíese de mí.	- Ich treibe keinen Sport. // Moment . Glauben Sie mir,
BREZZI	Domattina lei fa dello sport: è ancora rintronato con questo.	Si mañana hiciera deporte estaría todavía aturdido por esto.	wenn Sie morgen Sport treiben, / sind Sie noch benommen davon.

Tabella 2

Habemus Papam (2011) – (00:53:15 – 00:54:11).

Il primo termine riconducibile al linguaggio specialistico farmacologico (“sonnifero”) è reso con lessemi corrispondenti nei sottotitoli spagnoli (“somnífero”) e tedeschi (“Schlafmittel”). Per quanto concerne l’italiano “farmaco”, lo spagnolo adotta, sia nei sottotitoli sia nel doppiato, la medesima traduzione, che appare pertinente anche per il sincronismo labiale

del doppiaggio (“fármacos”). Invece il tedesco opta in entrambe le modalità per “Medikamente”, più diffuso rispetto al pure adeguato “Arznei”. Osservazione analoga si può fare per “ansiolitici”, reso opportunamente in spagnolo con “ansiolíticos”, mentre i sottotitoli tedeschi presentano “Beruhigungsmittel” (letteralmente “calmanti”), termine più generico, al posto dei più precisi “angstlösende Mittel” o “Anxiolytika”, cui ricorre invece appropriatamente il doppiaggio (“Anxiolytika”).¹⁶

L’espressione tecnica “stabilizzatori del tono dell’umore”, usata ancora dallo psicoanalista, se nello spagnolo non comporta perdite (“estabilizadores del humor”), è resa al contrario nei sottotitoli tedeschi con un’espressione inglese (“Mood Stabilizer”),¹⁷ operando una scelta peculiare, che non pare corrispondere ad una effettiva frequenza d’uso nella lingua contemporanea.¹⁸ Invece, il doppiato tedesco rende “stabilizzatori del tono dell’umore” in modo più generico, ricorrendo ad una spiegazione riferita agli ansiolitici (“Sie sind dafür zuständig, Frohsinn zu verbreiten”, letteralmente “sono responsabili della diffusione di allegria”).

Proseguendo, la formula “tranquillante maggiore”, riconducibile a un linguaggio prettamente tecnico,¹⁹ comporta una resa differenziata e asimmetrica nelle due lingue target: la traduzione “tranquilizante mayor”, presente nei sottotitoli spagnoli, appare piuttosto tecnica e rispondente, mentre il doppiato ricorre ad una generalizzazione (“tranquilizante muy potente”) senza riferirsi direttamente alla famiglia dei farmaci cui allude lo psicoanalista. Al contrario, nella versione tedesca in questo caso è il doppiaggio ad apparire maggiormente specialistico, tramite il ricorso ad un termine inglese (“[ein sehr heftiges] Tranquilizer”), mentre i sottotitoli scelgono un più generico “starkes Beruhigungsmittel” (“forte calmante”).²⁰

¹⁶ La maggiore genericità dei termini utilizzati nei sottotitoli tedeschi è confermata dalle marche lessicografiche del dizionario tedesco-italiano Zanichelli: se l’italiano “ansiolitico” ha *farm* (“farmacia, farmacologico”) e il tedesco “angstlösendes Mittel, Anxiolytikum” *scient* (“scientifico, scienza”) come indicazione di appartenenza a linguaggi specialistici, nei sottotitoli tedeschi la scelta cade invece sul lessema “Beruhigungsmittel”, che tuttavia non presenta alcuna limitazione d’uso, in quanto termine generico (Giacoma, Kolb 2009).

¹⁷ Il sottotitolo inglese recita infatti “These are mood stabilizers...” (Bruti, Buffagni, Garzelli 2017, p. 150).

¹⁸ Si vedano i dati presenti per i diversi lessemi nel *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache* (DWDS - <https://www.dwds.de/>; 07.06.2019). In alternativa si potrebbe ricorrere a “stimmungsaufhellende Arznei” (lett. “farmaco che risolve l’umore”).

¹⁹ L’espressione è utilizzata per neurolettici o antipsicotici, psicofarmaci che esercitano una forte azione sedativa sul sistema nervoso e che dunque non servono direttamente per la cura dell’insonnia, bensì per patologie psicotiche di entità maggiore.

²⁰ Il prestito dall’inglese “Tranquilizer” (termine tecnico caratterizzato dalla marca lessicografica *pharm*) indica un farmaco calmante che cura stati di ansia, depressione e psicosi (Duden *Fremdwörterbuch* 1997, p. 820). Nel tedesco contemporaneo il lessema è in uso anche in senso figurato. Venendo invece alle specificità del linguaggio orale, si segnala che nella successiva battuta di Brezzi (“Va be’, comunque se prendete un farmaco per dormire [...]”) lo spagnolo

Sempre all'interno del medesimo ambito lessicale si colloca la locuzione “a emivita breve”, che tecnicamente si riferisce al tempo necessario per diminuire del 50% la quantità di un farmaco nell'organismo. Il caso dello spagnolo appare di interesse dal momento che ricorre nel sottotitolo ad un unico lessema (“semivida”),²¹ mentre nel doppiaggio alla formulazione “de vida media breve”, creando comunque una discrepanza tra le due rese, seppur comprensibile per i vincoli spazio-temporali della sottotitolazione. Ancora una volta la soluzione adottata nel doppiaggio spagnolo pare più lunga ma meno specialistica del sottotitolo. Il tedesco sceglie invece, sia per i sottotitoli, che per il doppiato, un termine tecnico rispondente, il composto “Plasmahalbwertszeit” (“a emivita breve”).

Procedendo nell'analisi, si può notare come nel parlato originale i termini specialistici utilizzati da Brezzi contrastino con alcune sue espressioni di grande colloquialità. È il caso del passo successivo “Domattina lei fa dello sport: è ancora rintronato con questo”: si tratta di una costruzione semplice, frutto dell'oralità, che nei sottotitoli spagnoli e tedeschi si presenta come una locuzione ipotetica più strutturata (“Si mañana hiciera deporte estaría [...]”,²² “Wenn Sie morgen Sport treiben [...]”),²³ probabilmente con la finalità di rendere i nessi logici più comprensibili allo spettatore. Sulla stessa linea colloquiale il termine “rintronato”, impiegato dallo psicoanalista per descrivere l'effetto sedativo del farmaco: in entrambe le lingue target si riscontra la perdita del tratto semantico informale-scherzoso, pur nel rispetto del significato denotativo (spagnolo “aturdido”, letteralmente “stordito”; tedesco “benommen”, cioè “intontito, stordito”). Soluzioni traduttive come “abombado”, “trastornado” o “mareado” sarebbero state valide alternative per lo spagnolo, mentre il tedesco avrebbe potuto ricorrere a “betäubt” o “benebelt”.

3.3 *Lingua e gioco delle carte*

Altro linguaggio specialistico, in questo caso legato al gioco delle carte, si può riscontrare in una sequenza che vede i cardinali Pescardona, Brummer, Aguilar e Cincotta impegnati al tavolo da gioco. Prima della fine della partita subentra Brezzi in sostituzione di Brummer, che decide di ritirarsi, al termine di un vivace scambio con il compagno di squadra.

perde la combinazione delle marche colloquiali “Va be’, comunque”, mentre il tedesco rende almeno parzialmente la locuzione con “Wie auch immer” (“comunque”).

²¹ La “semivida de eliminación [...] hemivida o vida mitad” è il tempo necessario affinché la quantità del farmaco presente nell'organismo o nel sangue si riduca della metà (Birkett 2002).

²² “Se domattina facesse sport sarebbe [...]”.

²³ “Se domani fa sport [...]”.

LINGUAGGIO DEL GIOCO (CARTE)	DIALOGHI ORIGINALI IN ITALIANO	SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO	SOTTOTITOLI IN TEDESCO
PESCARDONA (A BRUMMER)	Tu potevi sparigliare no? Con 5 e 4, 9. Ma c'era il settebello in tavolo [...]. Il settebello glielo dovevi lasciare. Era più importante sparigliare . [...]. Quando non si è di mano si deve sparigliare . Ti distrai in continuazione... [...]. È la seconda partita che perdiamo. Chi dà carte ?	¿Podías dividir con 5 y 4, 9! / ¿Estaba el siete en la mesa! [...]. Le tenías de haber dejado el siete , / era más importante dividir . [...]. Cuando no es una mano tuva / hay que dividir // ¿Siempre te distraes! [...]. // Es la segunda vez que perdemos. ¿Quién reparte ?	Du hättest stechen können mit 5.// Plus 4 wären 9. / Gold-Sieben war gelegt [...]. Stechen wäre wichtiger gewesen [...]. Wenn du sie nicht hast , musst du/ stechen . Du bist nie bei der Sache! [...]. // Wir verlieren das zweite Mal. // Wer gibt aus ?
BRUMMER:	Scusate, non ce la faccio più [...].	Disculpe yo no puedo jugar más [...].	Entschuldigt. Ich kann nicht mehr [...].
BRUMMER:	Mi fa male la testa. Vuole giocare lei al posto mio? [...].	-No, me duele la cabeza. // ¿Quiere jugar en mi lugar? [...].	Nein, ich habe Kopfschmerzen. // Spielen Sie für mich? [...].
PESCARDONA	Lei sa che cos'è lo spariglio ?	-¿Sabe lo que es dividir ?	Wissen Sie, was Stechen ist?
BREZZI	Lo spariglio me l'hanno spiegato un sacco di volte. Forse l'ho anche capito, ma non riesco a seguire questa tecnica. Fatemi giocare così come gioco io, eh? [...].	-Me lo han explicado muchas veces, // quizá lo he entendido, / pero no logro seguir esta técnica. // Déjemne jugar como juego yo [...].	Stechen ... man hat es mir schon zig mal erklärt, / und ich habe es verstanden// aber ich kann die Technik nicht anwenden. // Lassen Sie mich spielen, / wie ich spiele, ja? [...].
BREZZI	Mi manca molto mia moglie [...]. Ma non lo so...non lo so. Cavallo .	Hecho mucho de menos a mi mujer [...]. No lo sé... caballo .	Meine Frau fehlt mir sehr [...]. Weiß nicht. Reiter .
BREZZI	[...] Scopa!	[...] ¡Escoba!	[...] -Scopa!
BREZZI (A PESCARDONA)	Li ho storditi con tutte queste chiacchiere.	¿Les he aturdido con todas estas charlas!	Ich habe sie mit dem Geschwätz abgelenkt .

Tabella 3

HABEMUS PAPAM (2011) – (01:03:28– 01:06:40).

Durante la partita a scopone scientifico vengono utilizzati diversi termini tecnici: dal verbo “sparigliare” ai nomi “spariglio” e “settebello”, dai frasemi “essere di mano” e “dare le carte”, fino ai sostantivi “partita”, “cavallo” e “scopa”. Con il tecnicismo “sparigliare” si intende, nel gioco della scopa e dello scopone, fare prese di più carte di valore diverso, in modo che le rimanenti dello stesso valore restino in numero dispari, impedendo così possibili scope da parte degli altri giocatori nelle ultime prese del gioco.²⁴

Nel caso dello spagnolo troviamo, nel passaggio di “sparigliare” dal doppiaggio alla sottotitolazione, due soluzioni traduttive discordanti. Nei sottotitoli riportati nella tabella 3 si usa il verbo “dividir” (lett. “dividere”), iperonimo che non può considerarsi un tecnicismo dello scopone scientifico, dove la forma verbale adeguata sarebbe stata “desparejar”, vale a dire “sparigliare”.²⁵ Nel doppiaggio troviamo invece la perifrasi “evitar la escoba”, soluzione incomprensibile sia per il vincolo del sincronismo labiale e la maggiore lunghezza dell’espressione, sia per il significato più generico.

Anche nel tedesco si riscontra una differenza tra la versione doppiata e quella sottotitolata: mentre nel primo caso (doppiaggio) si ricorre all’espressione “auf ungerade spielen” (“giocare dispari”), che risulta piuttosto lunga e non di uso frequente, nei sottotitoli si osserva il verbo “stechen” (letteralmente “pungere”) che, pur rispondente nel contesto, appare tuttavia più generico in quanto utilizzato nei giochi di carte anche con il significato di “strozzare” (prendere una carta tramite una carta di valore superiore, per esempio a briscola).²⁶

In merito alla locuzione “settebello in tavolo” (invece che “sul tavolo”, che tradisce la non perfetta padronanza dell’italiano del tedesco Brummer), lo spagnolo rende nei sottotitoli più genericamente con l’espressione standard “el siete en la mesa” che però non dà conto della presenza del “sette di denari”, che nel gioco è la carta più importante. Essa è trasposta invece a ragione nel doppiaggio con “siete de oros”.²⁷ Al contrario, la scelta operata

²⁴ Per approfondire si vedano *Vocabolario Treccani* (<http://www.treccani.it/vocabolario/sparigliare/>; 11.03.2019) e *Nuovissimo Dizionario di italiano* Devoto-Oli (1999, p. 2991).

²⁵ Il giocatore che è di mano e il suo compagno devono cercare di sparigliare il più possibile, facendo punto non con una carta sola, ma utilizzando varie carte: per esempio, prendendo un due e un tre con un cinque, oppure un quattro e un cinque con un cavallo (Hurtado 2017).

²⁶ Si veda questa accezione di “stechen” nel *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache* (DWDS): “qualcuno cala una carta di valore maggiore rispetto agli altri partecipanti al gioco. Es.: “einen König mit dem Ass stechen” (“sparigliare [o strozzare] un re con un asso”); <https://www.dwds.de/wb/stechen>; 11.06.2019).

²⁷ In spagnolo esiste anche l’espressione “siete de diamantes” per designare il settebello nel mazzo di carte con i semi francesi (Laura Tam, *Grande dizionario di spagnolo*, http://www.grandi-dizionari.it/Dizionario_Spagnolo-Italiano.aspx; 11.06.2019).

nel tedesco appare rispondente all'originale e speculare nelle due modalità traduttive (“Gold-Sieben”).²⁸

Proseguendo, il frasema “esser di mano”, usato ancora da Pescardona per insegnare a Brummer i segreti dello scopone, si può utilizzare anche in senso figurato²⁹ e significa essere seduti a sinistra di colui che distribuisce le carte (il mazziere) e avere perciò diritto a giocare per primi. I sottotitoli in spagnolo rivelano una soluzione ancora una volta meno tecnica dell'originale italiano (“Cuando no es mano tuya”, lett. “Quando non è la tua mano”), fra l'altro più lunga di ciò che sarebbe risultato il tecnicismo “ser de mano”,³⁰ dunque “Cuando eres de mano”. Anche la versione sottotitolata tedesca presenta una resa non rispondente, distanziandosi notevolmente dal testo fonte e traducendo “Wenn du sie nicht hast” (“Se non le hai”, con riferimento alle carte adeguate a vincere la mano). Si tratta di una traduzione esplicitante, motivata dall'uso non frequente in tedesco di un frasema ugualmente specialistico.³¹

Per le espressioni successive, ancora legate al linguaggio dello scopone, troviamo in spagnolo una sottotitolazione specialistica che ricalca il prototesto: da “dare le carte”, tradotto con il tecnico “repartir” (lett. “distribuire”) a “cavallo” e “scopa”, entrambi ben resi, rispettivamente con “escoba” e “caballo”. Anche il tedesco traduce in modo rispondente la prima espressione (“Wer gibt aus?”)³² optando per il verbo “ausgeben” (“distribuire”) che presenta, come l'originale italiano, un uso tecnico. “Cavallo” è tradotto in modo adeguato, pur con immagine differente, con “Reiter” (lett. “cavaliere”), mentre l'esclamazione “Scopa!” è riportata direttamente in italiano, facendo ricorso a un forestierismo, data la mancata diffusione in Germania di tale gioco.

²⁸ Vi è poi una variante con le carte tipicamente tedesche che presentano semi ancora differenti. In questi giochi (p.es. “Watten”), ancora in auge nella Germania meridionale, in Austria e in Tirolo Alto Adige, si utilizza per la carta corrispondente al settebello il termine “Schellsieben” (Hafele, Eiter 1999). Il dizionario *Sansoni-Corriere della sera* presenta invece due rese: “Karosieben” (il settebello con i semi francesi) e “Schellsieben” (con i semi italiani), mentre non indica “Gold-Sieben”, pur trattandosi della traduzione più rispondente (http://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Italiano/S/settebello.shtml; 11.06.2019).

²⁹ “Essere nella posizione più favorevole per effettuare un'operazione” (*Sansoni-Corriere della sera*; <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/M/mano.shtml>; 11.06.2019).

³⁰ Sull'espressione tecnica si veda Hurtado 2017.

³¹ Tra gli esempi d'uso del lemma “mano”, *Langenscheidt* traduce “essere di mano” con “an der Reihe sein” (“essere il proprio turno”; <https://it.langenscheidt.com/italiano-tedesco/mano>; 20.06.2019) che non si riferisce però nello specifico al gioco delle carte.

³² In alternativa si sarebbe potuto ricorrere all'espressione “die Karten austeilen” (“distribuire le carte”).

Per chiudere il cerchio riguardo alla tabella 3, la forma “storditi”, usata da Brezzi per riferirsi alla distrazione dei cardinali che contribuisce alla sua vittoria a scopone, è ben tradotta nei sottotitoli spagnoli con “aturdido”. Tuttavia, si può osservare l’occorrenza del medesimo termine (“aturdido”) anche nella tabella 2, riferito agli effetti dell’uso di un sonnifero: in quel caso l’originale “rintronato” non appare reso in tutte le sue sfumature più colloquiali.³³

4. Conclusioni

Il saggio si è concentrato sui dialoghi filmici dell’originale italiano di *Habemus Papam* (2011) e sui relativi sottotitoli in spagnolo (Garzelli 2019, pp. 197-218) e in tedesco (*reversed subtitling*) in tre scene chiave in cui i linguaggi specialistici (psicoanalitico, medico e del gioco delle carte) risultano di particolare interesse da una prospettiva traduttologica. Va detto che lo studio, non basato su un corpus di ampie proporzioni, è caratterizzato da un’impostazione qualitativa, con la finalità di valorizzare la resa, nei sottotitoli delle due lingue target, di lessico specialistico comunque centrale nella trama del film.

Dall’analisi è emersa un’alternanza tra linguaggi specialistici che appaiono in modo più pervasivo nella pellicola (linguaggio religioso e psicoanalitico) e sottocodici legati a specifiche tematiche e momenti della storia (linguaggio farmacologico e del gioco delle carte). Si configura inoltre un’asimmetria sul piano verticale della variazione diafasica tra parlante esperto dell’argomento e interlocutori non esperti (Heusinger 2004; Calvi *et al.* 2009; Di Meola 2016): se nelle tabelle 1 e 2, dedicate rispettivamente ai linguaggi psicoanalitico e farmacologico, Brezzi appare il tecnico che conversa con i profani, nella tabella 3 (gioco delle carte) è il cardinal Pescardona a incarnare il ruolo di conoscitore dello scopone scientifico.

Per lingua e psicoanalisi (tabella 1), la maggiore affinità tra italiano e spagnolo può spiegare una resa più rispondente dei termini tecnici, seppur il traduttore inciampi nella trasposizione dei tratti diafasici legati alla colloquialità, meglio resi in tedesco. Quest’ultimo presenta, di converso, una minore rispondenza nella versione delle espressioni specialistiche, probabilmente dovuta anche alla diversa formazione delle parole in italiano e tedesco.

³³ La medesima frase è tradotta nei sottotitoli tedeschi con una strategia esplicitante: “Ich habe sie mit dem Geschwätz abgelenkt” (“Li ho distratti con le chiacchiere”). In particolare, si perde il tratto semantico relativo allo stordimento dei prelati.

Nel caso di lingue e farmaci (tabella 2) si osserva ancora una resa differenziata e asimmetrica nei due idiomi target: in spagnolo, la maggioranza delle occorrenze contenute nei sottotitoli appare più tecnica rispetto al doppiaggio che ricorre spesso ad una generalizzazione. Per il tedesco si segnala al contrario un'alternanza nella resa di sottotitoli e doppiato: entrambe le modalità presentano sia passi tecnici sia passi più colloquiali, senza poter individuare una specifica tendenza in rapporto all'originale.

Infine, nella scena relativa al gioco delle carte (tabella 3), appare di interesse il confronto tra versione sottotitolata e doppiata. Si individuano scelte differenti nelle due modalità, nello specifico, per l'utilizzo alternato di locuzioni esplicitanti: in spagnolo non si riconoscono in questo caso tendenze dominanti, mentre in tedesco i sottotitoli risultano in genere più puntuali del doppiaggio.

Oltre alle difficoltà di rendere i linguaggi specialistici, si configura come peculiare la compresenza di tratti drammatici ed umoristici (De Rosa *et al.* 2014) che caratterizzano *Habemus Papam* e che rendono l'attività del traduttore audiovisivo particolarmente impegnativa. Questo anche in merito alle diverse declinazioni della varietà diafasica che, pur essendo uno dei cardini del film, appare talvolta non adeguatamente valorizzata dai traduttori spagnoli e tedeschi. Si tratta di fenomeni che si collegano direttamente all'impiego dello *humor* che pervade il linguaggio filmico e che subisce un appiattimento per la riduzione di marche espressive tipiche dell'oralità, in particolare nella parlata di Brezzi.

Complessivamente si è tuttavia potuta registrare in entrambe le lingue target una maggiore emancipazione dei sottotitoli dai rispettivi doppiaggi rispetto al recente passato (Garzelli 2013): queste due modalità risultano approntate da traduttori diversi in quanto le discrepanze di traduzione non sembrano essere motivate solo dal differente mezzo ma appaiono riconducibili a una sensibilità traduttiva diversa. Si tratta di un'evoluzione positiva nel campo della traduzione audiovisiva, che segna comunque la perdurante necessità, in entrambe le lingue, di investire in formazione così da migliorare la qualità (Díaz Cintas 2014) del prodotto traduttivo finale e restituire fedelmente nei Paesi ispanofoni e germanofoni la voce di film d'autore italiani come il capolavoro morettiano.

Nota biografica: Beatrice Garzelli è Professore Associato di Lingua e Traduzione Spagnola presso l'Università per Stranieri di Siena dove è Direttrice del Centro Linguistico CLASS e Codirettrice della Collana *InterLinguistica* “Studi contrastivi tra Lingue e Culture” (ETS, Pisa). I suoi studi vertono sulla traduzione dallo spagnolo in italiano di testi letterari del *Siglo de Oro* e del XXI secolo. Si occupa inoltre di traduzione audiovisiva (doppiaggio, sottotitolazione interlinguistica, intralinguistica e rovesciata) di cortometraggi e film d'autore, sia spagnoli sia latinoamericani, anche da una prospettiva didattica.

Nota biografica: Claudia Buffagni è Professore Associato di Lingua e Traduzione Tedesca presso

l'Università per Stranieri di Siena, dove è Coordinatrice del Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Culturale. È inoltre Codirettrice della Collana *InterLinguistica* "Studi contrastivi tra Lingue e Culture" (ETS, Pisa). I suoi ambiti di ricerca sono il linguaggio della stampa in ottica contrastiva tedesco-italiano, l'insegnamento del tedesco come lingua straniera e la traduzione audiovisiva di cortometraggi e film d'autore di lingua tedesca.

Author's address: garzelli@unistrasi.it, buffagni@unistrasi.it

Riferimenti bibliografici

- Adamzik K. 2018, *Fachsprachen. Die Konstruktion von Welten*, Francke, Tübingen.
- Agost R. 1999, *Traducción y doblaje: palabras, voces e imágenes*, Ariel, Barcelona.
- Aleixandre-Benavent R., Valderrama Zurián J.C., Bueno-Cañigral F.J. 2015, *Utilización adecuada del lenguaje médico: principales problemas y soluciones*, in “Revista Clínica Española” 215 [7], pp. 396-400.
- Ballestracci S., Vuelta García S. 2013, *Consapevolezza testuale e competenza traduttiva nella didattica delle lingue moderne: il caso del tedesco e dello spagnolo come L2*, in “Rassegna italiana di linguistica applicata” XLV, 2-3, pp. 41-63.
- Battistini A. 2011, *Una città sul lettino - Habemus Papam*, spiWeb, Società Psicoanalitica Italiana, 31 maggio 2011, <https://www.spiweb.it/stampa/rassegna-stampa-2/rassegna-stampa-italiana/una-citta-sul-lettino-habemus-papam/> (20.06.2019)
- Birkett D.J. 2002, *Pharmacokinetics Made Easy (Revised Edition)*, McGraw-Hill, Sydney.
- Bruti S., Buffagni C., Garzelli B. 2017, *Dalla voce al segno. I sottotitoli italiani di film d'autore in inglese, spagnolo e tedesco*, Hoepli, Milano.
- Buffagni C., Garzelli B. (2013), *‘Extranjeros en Buenos Aires’: Herencia di Paula Hernández (2001) tra parlato spagnolo-tedesco e sottotitoli inglesi*, in De Rogatis T. et alii, *Identità/Diversità, Atti del III convegno dipartimentale dell'Università per Stranieri di Siena (Siena, 4-5 dicembre 2012)*, Pacini, Pisa, pp. 321-338.
- Busch A., Spranz-Fogasy T. (eds.) 2015, *Handbuch Sprache in der Medizin*, De Gruyter, Berlin.
- Calvi M. V., Bordonaba Zabalza C., Mapelli G., Santos López J. 2009, *Las lenguas de especialidad en español*, Carocci, Roma.
- Cavagnoli S. 2007, *La comunicazione specialistica*, Carocci, Roma.
- Danan M. 1992, *Reversed subtitling and dual coding theory: New directions for foreign language instruction*, in “Language Learning” 42 [4], pp. 497-527.
- Das Fremdwörterbuch* 1997, Duden, Mannheim.
- De Rosa G.L., Bianchi F., De Laurentiis A., Perego E. (eds.) 2014, *Translating Humour in Audiovisual Texts*, Peter Lang, Berna.
- Devoto G., Oli G. C. 1999, *Nuovissimo Vocabolario Illustrato della lingua italiana*, Le Monnier, Milano.
- Diaz Cintas J., Remael A. 2007, *Audiovisual Translation, Subtitling*, St. Jerome Publishing, Manchester.
- Díaz Cintas, J. 2014, *La questione della qualità nel sottotitolaggio*, in Garzelli B., Baldo M. (eds.) *Subtitling and Intercultural Communication. European Languages and beyond. “InterLinguistica. Studi contrastivi tra lingue e culture”*. 1. Pisa: ETS, pp. 291-312.
- Di Meola C. 2016, *La linguistica tedesca. Un'introduzione con esercizi e bibliografia ragionata*, Bulzoni, Roma.
- Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache* (<https://www.dwds.de/>; 07.06.2019).
- Dizionario di Tedesco *Sansoni Corriere della Sera 2018*, Rizzoli Education, Milano (https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/, 28.06.2019).
- Dizionario Tedesco-Italiano* 2019, Langenscheidt, PONS; <https://it.langenscheidt.com/italiano-tedesco/> (28.06.2019).

- Garzelli B. 2013, *El discurso cinematográfico entre traducción intersemiótica, doblaje y subtitulación: Como agua para chocolate (1992) y Mar adentro (2004)*, in “Cuadernos AISPI” 2, pp. 257-276.
- Garzelli B. 2019, *Habemus papam (2011) de Nanni Moretti y la subtitulación inversa: análisis de los subtítulos en español*, in E. Marcello (ed.), *Voy acomodando las palabras castellanas con las italianas*, Nova Delphi Academia, Roma, pp. 197-218.
- Garzone G., Catenaccio P. (eds.) 2008, *Language and bias in specialized discourse*, Cuem, Milano.
- Giacoma L., Kolb S. (eds.) 2009. *Il nuovo dizionario di tedesco*, Zanichelli, Bologna, 2 ed.
- Giovanardi C. 2006, *Il linguaggio sportivo*, in Trifone P. (ed.), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Carocci, Roma, pp. 241-268.
- Gotti M. 2008, *Investigating Specialized Discourse*, Peter Lang, Berna.
- Gottlieb H. 1992, *Subtitling – a New University Discipline*, in Dollerup C., Loddegaard A. (eds.), *Teaching Translation and Interpreting. Training, Talent and Experience*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 161-170.
- Gualdo R. 2009, *I linguaggi specialistici*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-specialistici_%28XXI-Secolo%29/\(25.06.2019\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-specialistici_%28XXI-Secolo%29/(25.06.2019)).
- Hafele M., Eiter M. 1999, *Das Tiroler Watterbuch*, Löwenzahn, s.l.
- Heusinger, S. 2004, *Die Lexik der deutschen Gegenwartssprache: Eine Einführung*, Fink, München.
- Hurtado M. 2017, *Cómo jugar y ganar a las cartas*, DVE Publishing, Ciudad de México.
- Hurtado Albir A. 2001, *Traducción y traductología*, Cátedra, Madrid.
- Jüngst H. E. 2010, *Audiovisuelles Übersetzen. Ein Lehr- und Arbeitsbuch*, Narr, Tübingen.
- Kastner H., Folkvord G. K. 2005, *Die große Humboldt-Enzyklopädie der Kartenspiele*, Schlütersche Verlagsgesellschaft, Baden-Baden.
- Martí Ferriol J. L., Martí Marco M. R. 2016, *El tráiler cinematográfico y la subtitulación en la didáctica de lenguas: aplicación práctica en la combinación lingüística alemán – español*, in “Revista de lenguas para fines específicos Sección Monográfica” 22 [2], pp. 104-129.
- Moretti N., Piccolo F., Pontremoli F. 2011, *Habemus Papam: la sceneggiatura*, Feltrinelli, Milano.
- Perego E. 2005, *La traduzione audiovisiva*, Carocci, Roma.
- Perego E., Taylor C. 2012, *Tradurre l'audiovisivo*, Carocci, Roma.
- Riva Crugnola C., sito della Società Psicoanalitica Italiana, *SpiWeb* (http://www.spiweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1405&Itemid=168; 14.03.2017).
- Roelcke T. 2005, *Fachsprachen*, Erich Schmidt, Berlin.
- Serianni L. 2005, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Garzanti, Milano.
- Tam L. 2009, *Grande Dizionario di Spagnolo*, Hoepli, Milano.
- Vocabolario Treccani* (<http://www.treccani.it/vocabolario/>; 28.06.2019).
- Weinreich C. 2015, *Fachinterne und fachexterne Textsorten in der Medizin*, in Busch A., Spranz-Fogasy T. (eds.), *Handbuch Sprache in der Medizin*, De Gruyter, Berlin, pp. 389-404.

Filmografia

Habemus Papam (2011) – DVD (Savor ediciones S.A., Barcellona, 104', versione con doppiaggio e sottotitoli in spagnolo).

Habemus Papam (2011) – DVD (Prokino Filmverleih GmbH, Monaco, 100', versione con doppiaggio e sottotitoli in tedesco).

Habemus Papam 2011, DVD (Rai Cinema, Italia, 100', versione con doppiaggio e sottotitoli in inglese).